

DIFESA DELLE FORESTE

A cura di **Andrea Vannini**

1. I NUMERI DEL SETTORE

Secondo i dati INFC relativi al 2005, le foreste del Lazio occupano una superficie di 605.859 ettari, pari a circa il 35% della superficie totale regionale.

Le aree forestali si estendono nell'area pianiziarie costiera dove sono prevalenti boschi puri di conifere, prevalentemente *Pinus pinea* (*Pino domestico*), ma anche formazioni pianiziarie di latifoglie, e, soprattutto sui rilievi pre-appenninici e appenninici, dove sono rappresentate diverse fasce fitoclimatiche che culminano con i boschi puri di faggio.

Il patrimonio forestale regionale è ricco e bio-diverso. Sono, infatti, presenti sul territorio regionale pinete pianiziarie, sugherete, leccete, boschi a latifoglie miste, boschi quercini caducifoglie, castagneti, faggete e impianti appenninici di conifere. La quasi totalità delle aree forestali è pianificata e sottoposta a vincolo idrogeologico.

Secondo i dati INFC una parte sostanziale delle foreste del Lazio, pari a 171.265 ettari, ricade in aree protette sia statali che regionali, quest'ultime gestite da 13 Enti Regionali. Il potenziale produttivo calcolato in ettari investiti, o rese, in base ai dati delle ultime dichiarazioni di produzione (INFC) vede le foreste private e quelle pubbliche sostanzialmente equivalenti e indica circa 1/5 della superficie forestale (100.194 ha) soggetta a danni di varia natura, di cui, circa 1/3 dei danni causati da parassiti.

2. LO STATO DELL'ARTE

Le foreste del Lazio sono interessate da numerosi processi degradativi che ne mettono a rischio la sostenibilità con forte impatto sulla biodiversità, il valore paesaggistico, storico-culturale ed economico. Buona parte delle problematiche è legata a organismi invasivi spesso di origine esotica (es. la recente infestazione della vespa galligena cinese su castagno e degli 'ambrosia beetle', *Xylosandrus compactus* e *X. crassisculus* sulle specie della macchia mediterranea nel sud del Lazio, e ancora, le dilaganti infestazioni di blastofago *Tomicus piniperda* nelle pinete pianiziarie). Per quanto riguarda le malattie, si pone in evidenza la recrudescenza dei marciumi radicali causati da *Phytophthora* spp., che stanno manifestando il loro impatto sia nelle superfici a castagno, che in quelle delle quercine sempreverdi. A esempio, la sughereta di Monte San Biagio nel sud della regione è a forte rischio di sostenibilità a causa dell'invasione da parte del patogeno radicale invasivo *Phytophthora cinnamomi*, specie esotica la cui diffusione è favorita dall'innalzamento delle temperature invernali. Le pinete pianiziarie hanno subito l'invasione di un patogeno radicale Nord Americano, *Heterobasidion irregulare*, che si sta diffondendo lungo la costa laziale. A queste invasioni biologiche, si aggiungono nuovi e vecchi danni causati da parassiti "autoctoni", che però risultano ancora più impattanti a causa dei cambiamenti ambientali (es. il cancro carbonioso delle querce, il

cancro corticale del castagno, la grafiosi dell'olmo, il cancro del cipresso, gli insetti defogliatori e gli insetti del legno). Altre specie nobili come il frassino, l'ontano, il noce sono a rischio di attacco da parte di altri agenti di danno e malattia alieni invasivi non ancora giunti nel Lazio, ma presenti in altre regioni italiane ed europee. La situazione attuale è il risultato di una progressiva perdita di presidio del territorio e di sinergia tra le differenti competenze presenti sul territorio regionale. È importante sottolineare come il patrimonio forestale della regione Lazio, non solo fornisce un reddito diretto legato alle utilizzazioni forestali o a prodotti non legnosi, ma garantisce una firma paesaggistica importantissima per altre attività economiche quali il turismo, la ristorazione, le attività ricreative e sportive, la formazione ambientale, etc.

3. LE PAROLE CHIAVE PER IL FUTURO DEL SETTORE

Il Networking è necessario per individuare gli attori e le competenze necessarie per l'implementazione, della

rete di monitoraggio, dei sistemi di *early warning* e *early detection*. Sulla base di modelli presenti in altre regioni, è necessaria una rete dotata di una organizzazione gerarchica ben definita, il cui coordinamento sia di competenza del Servizio Fitosanitario Regionale.

Importante, l'apporto in innovazione, formazione e approccio metodologico da affidare agli enti di ricerca presenti in ambito regionale (es. Università, CREA, CNR), nonché l'adozione di un **approccio multiactor e multidisciplinare**, le cui attività potranno essere svolte dal personale degli Enti territoriali (Regioni, Province, Comuni, etc.) e di ricerca, a seconda del profilo di competenza.

Tecnologia e innovazione sono alla base dello sviluppo di sistemi di monitoraggio, *early warning* e *early detection*, che siano efficaci, efficienti e economicamente sostenibili. È compito delle Università e degli enti di ricerca proporre, in tal senso, le soluzioni innovative e tecnologiche trasferibili e adottabili (es. dai sistemi di *remote sensing* e *mapping* alle nuove soluzioni di *trapping* e diagnosi avanzata).

Una formazione continua è alla base di qualsiasi sistema

I "nodi" dello sviluppo

La difesa delle foreste del Lazio passa attraverso alcune linee programmatiche di sviluppo che dovrebbero prevedere:

- un sistema di monitoraggio dello stato fitosanitario delle foreste, che possa fornire un quadro annuale sulla diffusione e sull'impatto di parassiti conclamati nel patrimonio forestale regionale, e, ancora, sull'insorgenza di nuove problematiche fitosanitarie;
- la possibilità di produrre mappe di diffusione, modelli di rischio e modelli previsionali delle principali fitopatie e infestazioni presenti a livello regionale e di quelle a rischio di introduzione;
- la possibilità, sulla base dei modelli, di sviluppare strategie di lotta e contenimento del rischio, di volta in volta applicabili sul patrimonio forestale, a seconda delle emergenze in atto;
- l'inclusione nelle strategie di intervento di tecnologie, protocolli e metodi innovativi, che riguardano sia il monitoraggio e la mappatura, sia i sistemi di *early warning* e *early detection*;
- individuare e formare le competenze destinate a coprire le attività di cui sopra;
- individuare e predisporre gli strumenti regolamentari e finanziari di intervento in risposta alle emergenze in atto.

di monitoraggio fitosanitario sia per quanto riguarda la formazione di base per gli operatori (es. metodi di rilievo, valutazione, categorizzazione, gestione dei dati), per l'aggiornamento sugli organismi nocivi a rischio di introduzione e diffusione in uno scenario nazionale e Europeo, e per l'aggiornamento sulle tecniche di *early warning* e *early detection*.

4. GLI STRUMENTI DI POLITICA REGIONALE

Il monitoraggio regionale

Attualmente, non esiste alcun monitoraggio sistematico sullo stato fitosanitario delle foreste del Lazio.

Monitoraggi su alcune problematiche specifiche, come l'infestazione di 'vespa galligena del castagno', sono stati effettuati quando il problema era oramai irrisolvibile e l'impatto sulle superfici castanicole conclamato.

Esistono nel Lazio due stazioni della rete CONECOFOR, dove, peraltro, viene rilevato, oltre ai parametri fisiologici, edafici e dendrologici, l'indice di defogliazione della chiome.

VALUTAZIONE:

Allo stato attuale è assolutamente impossibile prevenire l'introduzione e la diffusione di agenti di danno e malattia delle foreste nella regione Lazio, quindi evitare danni al patrimonio forestale.

Finanziamenti per il monitoraggio e recupero delle superfici forestali degradate

Di fatto, esistono strumenti di cofinanziamento per la prevenzione e la mitigazione dei danni da parassiti in ambito forestale. Tra questi, ad esempio, le misure 8.3, 8.4 e 8.5 dei programmi PSR - FEASR. Altre possibilità di finanziamento sono rappresentate dai progetti LIFE+ che riguardano prevalentemente la salvaguardia.

VALUTAZIONE:

Tali strumenti, seppur applicabili con diverse percentuali di cofinanziamento ad aree forestali pubbliche e private, rappresentano fonti di finanziamento discontinue che non possono garantire la sostenibilità di un modello di monitoraggio sistematico a cadenza annuale ed estendibile su tutto il territorio regionale.